



LiBeRi LiBri ViVenTi

2

Roberto Zappacosta

CERAMICA e RAKU/BONSAI

L'attrezzatura sempre compagna garantisce il successo dell'operazione, certo che ogni dislivello naturale del terreno in campagna garantisce una particolare forma dell'apparato radicale, c'è uno studio continuo di ciò che è e di ciò che potrà essere, una continua sequenza di visioni che possono divenire realtà, una realtà che negli anni può cambiare forma a seconda di chi la lavora secondo regole private che spesso non riesco a raccontare.

C'è un qualcosa di divino, che regna tra il creato e il creatore, è la libertà che sposa la solitudine. Si sono solo, quando vado alla ricerca della pianta, come se lei sa di me, delle mie potenzialità perché è complesso prelevare un essere vivente dal proprio habitat.

C'è amore nel momento del prelievo, c'è un dare/avere/dare/avere, uno studio assillante momentaneo della struttura dell'apparato radicale, di radici fittonanti e di radici deboli come capillari, è come quando ci si innamora, si prova in tutte le maniere a non alimentare paura bensì a catturare l'anima dell'essere vivente che si ha nel baricentro del proprio cuore, una scena comunque delicata che può portare soddisfazione.

E' come quando si accudisce un bambino appena nato. Dopo il prelievo c'è l'attenzione per garantire la sopravvivenza e allora scattano tutti quei meccanismi che fanno sì che l'opera un giorno potrà raccontare la propria esperienza incorniciata dalla forma dal colore dal profumo dal gusto udendo parole segrete, le parole della polvere spesso bagnata.



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società

Associazione Confluenze

MontiMar

